

Dieci persone saranno accolte nei ristrutturati locali di corso Nazario Sauro. Altre nei nuovi alloggi Atc vicino all'ex Chianoc

Primo Piano

Cresce il rischio di restare senza un tetto

Tre sfratti quest'anno, cinquantadue lo scorso. Contributi dalla Fondazione Cr Cuneo

di andrea giacardi

Cinquantadue sfratti eseguiti lo scorso anno. Tre provvedimenti aperti in questi primi giorni di gennaio.

Restare senza un tetto è un'eventualità non troppo remota: a Savigliano, ogni settimana, decine di famiglie si rivolgono ai servizi d'assistenza per trovare risposte, anche solo temporanee, all'emergenza abitativa.

«È un problema che si aggrava ogni anno – dice l'assessore alle Politiche Sociali, Maria Silvana Folco –. In questi mesi, per molte persone che hanno perso il posto di lavoro, sono terminati anche gli ammortizzatori sociali: le famiglie non riescono a far fronte al pagamento degli affitti, rischiando di restare in mezzo a una strada un giorno all'altro».

Così, il Comune, in collaborazione con enti assistenziali, associazioni di volontariato, fondazioni bancarie e privati, cerca di fare fuoco con la poca legna a disposizione, nel tentativo di lasciare al freddo il minor numero di persone possibili.

Un aiuto economico per evitare lo sfratto

Quest'anno, il progetto "Emergenza Casa" è arrivato alla terza edizione.

L'iniziativa, finanziata dalla Fondazione Cr Cuneo, prevede un contributo una tantum fino a 1.500 euro (possibili anche da 750 o 1.100 euro) a favore dei proprietari di casa che decidono di sottoscrivere un contratto di solidarietà a vantaggio degli inquilini che sono indietro con il pagamento dell'affitto (misura 1), oltre a fondi destinati per interventi di recupero d'immobili da destinarsi ad alloggi per persone in difficoltà (misura 2).

Nel 2013, le domande d'aiuto furono 63: 26 riuscirono ad accedere al fondo. Di queste famiglie, tuttavia, tre hanno comunque dovuto



Antonio Degiacomi

lasciare la propria casa.

L'anno prima, quando venne avviato per la prima volta il progetto, le domande erano circa la metà: 38 richieste.

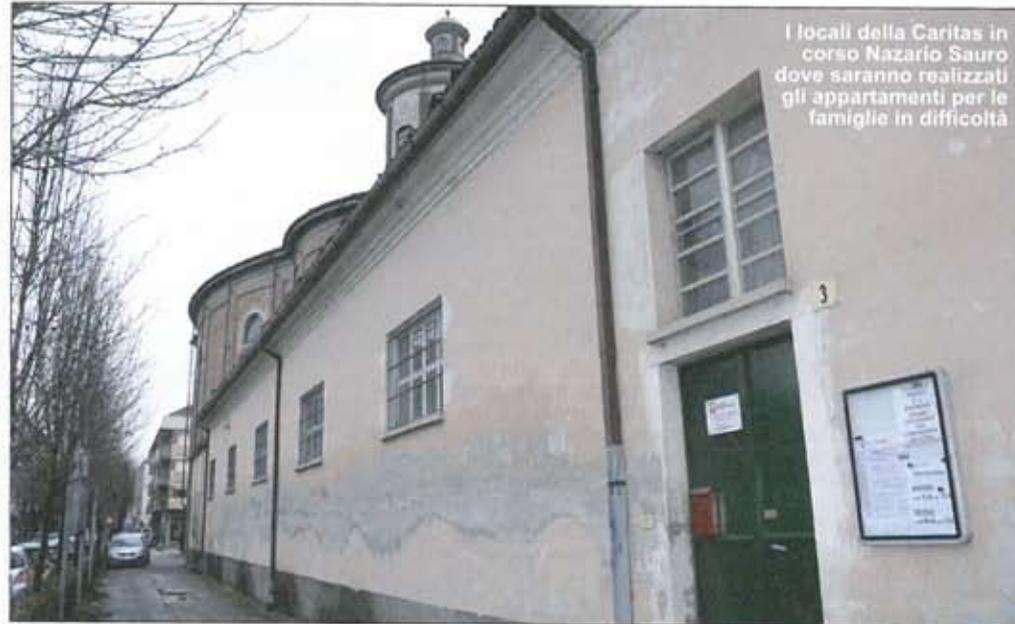
«È sufficiente leggere le cifre per rendersi conto di quanto sia drammatica la situazione – continua Folco –. Oltre a mettere in difficoltà concreta le famiglie, la perdita della casa compromette anche i rapporti personali all'interno delle stesse, aggravando delle situazioni già complicate.»

Per il 2014, la Fondazione Cr ha messo a bilancio 750 mila euro per fare fronte a quest'emergenza in 14 Comuni della provincia (Alba, Borgo San Dalmazzo, Boves, Bra, Busca, Ceva, Cuneo, Dronero, Fossano, Mondovì, Racconigi, Saluzzo, Savigliano e Sommariva del Bosco).

Spiega Antonio Degiacomi, vicepresidente della Fondazione: «Quella che dobbiamo affrontare è una delle più gravi crisi dal dopoguerra. Un'impresa ardua, come svuotare una piscina olimpionica con un secchiello. Ma guardiamo il lato positivo: abbiamo un secchiello, non un cucchiaino».

Case d'accoglienza in corso Nazario Sauro e via Danna

Tra i progetti che la Caritas, associazione che collabora con il Comune in quest'iniziativa, c'è il recupero di alcuni locali posti sopra il



I locali della Caritas in corso Nazario Sauro dove saranno realizzati gli appartamenti per le famiglie in difficoltà

centro di distribuzione alimentare di corso Nazario Sauro, di proprietà della parrocchia di San Giovanni Battista.

I lavori dovrebbero costare attorno ai 40 mila euro e prevedono l'allestimento di 3 camere da letto, con due bagni in comune.

Guido Olocco, responsabile Caritas e della cooperativa "La Tenda", spiega: «I metri quadri ci avrebbero consentito di realizzare un alloggio completo, con bagno privato e cucina. La nostra è stata una scelta precisa sia per accogliere più persone possibili (circa una decina), sia per sottolineare il carattere di provvisorietà della sistemazione. Le famiglie che si rivolgeranno alla struttura dovranno occupare i locali per il minor tempo possibile».

Soltanto un anno fa, in via Danna, furono inaugurati 8 appartamenti che sono stati destinati ad accogliere famiglie in difficoltà. Avrebbero dovuto ospitare gli inquilini per un periodo massimo di un anno (6 mesi più eventuali altri sei), ma soltanto una famiglia è riuscita a trovare una nuova casa in questo periodo: dovrebbe trasferirsi nei prossimi giorni.

«La situazione è molto delicata da gestire – prosegue Olocco –. Per una persona che riesci a sistemare, altre dieci restano senza aiuto. Grazie alla sinergia che si è creata tra le diverse associazioni di volontariato, in ogni caso, siamo riusciti a rispondere adeguatamente alle esigenze».

Se non ci fosse il contributo di volontari e gente di cuore, forse, la situazione sarebbe già precipitata.

Tra gli aspetti collaterali dell'iniziativa "Emergenza Casa" c'è stata la creazione delle Commissioni locali: un tavolo di lavoro tra i rappresentanti del Comune, della Fondazione Cr, della Caritas e delle altre associazioni impegnate sul tema.

«Uno strumento di lavoro importante non solo per coordinare gli interventi, ma anche per monitorare l'evolversi del problema, così da trovare risposte quanto più rapide a seconda dei cambiamenti», spiega l'assessore Folco.

Altri alloggi per le emergenze sociali

Oltre agli appartamenti di via Danna (di proprietà della

Sacra Famiglia) e a quelli in costruzione in corso Nazario Sauro, ci sono anche altri locali che il Comune destina a questi scopi. La palazzina dell'ex custode del cimitero si sviluppa su due piano: uno è occupato da una famiglia con cinque figli; l'altro da tre adulti che convivono.

«Siamo in attesa che si rendano disponibili i minialloggi che l'Atc sta realizzando nella manica ovest della casa di riposo – dice il sindaco Sergio Soave –. Vorremmo valutare, insieme all'ente proprietario, la possibilità di utilizzare qualcuno di questi 34 appartamenti nel caso d'emergenza».

Un'ipotesi che incontra il parere favorevole anche del presidente Atc, il saviglianese Marco Buttieri, che spiega come nel bando per l'assegnazione dei locali, che sarà pubblicato nelle prossime settimane, in cui verrà specificata quest'eventualità.

La crisi colpisce anche chi affitta casa

Ma l'emergenza abitativa non colpisce soltanto gli inquilini. Sempre più proprietari di seconde case, prima date in locazione, preferisce



Guido Olocco

tenere gli appartamenti vuoti piuttosto che rischiare di firmare un contratto d'affitto.

Ma così, oltre al venir meno di un'entrata fissa, si possono pagare anche più imposte.

Allo scopo d'incentivare i proprietari a mettere nuovamente sul mercato degli affitti gli immobili, la Fondazione Cr ha istituito un fondo di garanzia che copre, nel caso

in cui l'inquilino si dimostri moroso, almeno sei mensilità e si fa carico delle spese legali per lo sfratto.

«Bisogna scommettere nella fiducia – dice Degiacomi –. Soltanto in questo modo si può pensare di risolvere tante famiglie che non ce la fanno più, ma che possono tornare alla normalità».

Un consiglio per chi "cerca casa disperatamente", in particolare se straniero: rivolgersi alla Caritas, chiedendo di fare da intermediari con il proprietario.

«Il titolare dell'alloggio quando c'è la garanzia della Caritas, o comunque di un soggetto terzo, è solitamente più ben disposto nei confronti dell'inquilino, anche se straniero – dice Olocco –. Il pregiudizio rimane, comunque: i proprietari preferiscono affittare a persone della loro stessa nazionalità, piuttosto che a extracomunitari».

Buttieri, membro Collegio Geometri: «Censimento degli alloggi sfitti»

Nelle prossime settimane sarà formalizzato il tavolo di lavoro che il Collegio dei Geometri di Cuneo, in collaborazione con il Comune e la Caritas cittadina, intende istituire per censire gli appartamenti sfitti che potrebbero essere destinati a cittadini in situazione di momentanea difficoltà economica.

A spiegare il progetto è Marco Buttieri, presidente dell'Atc Cuneo e membro del Collegio Geometri della provincia: «L'idea è semplice. Con la collaborazione dei colleghi geometri che amministrano i condomini, vogliamo creare un database degli alloggi sfitti o vuoti che sono disponibili sul territorio saviglianese. Questo elenco sarà consegnato agli uffici comunali. Così, nel caso si presentassero delle emergenze abitative, il Comune potrebbe contattare il proprietario dell'immobile e, con la mediazione della Caritas e di altre associazioni di sostegno, convincere il padrone ad affittare l'appartamento a canone concordato a nuove persone. Inoltre, chi affitta l'appartamento sa che può contare, nel caso l'inquilino abbia difficoltà temporanee nel pagare l'affitto, su di un fondo di garanzia che copre le spese».

Il progetto, ancora in fase di studio, dovrebbe diventare operativo nei prossimi mesi.



Marco Buttieri